Diario di scuola

ADDIO ADDIO

Domenico Starnone

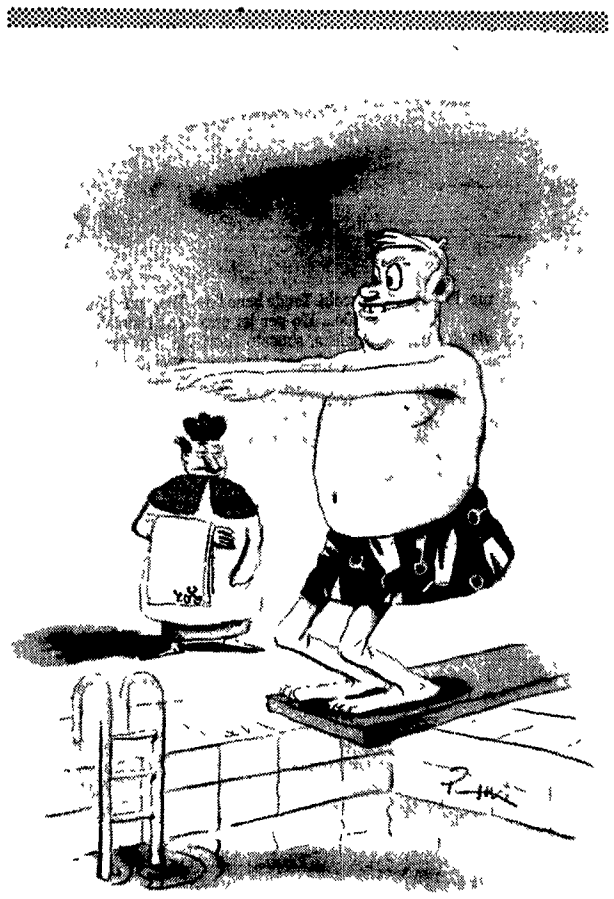
Finalmente è finito anche quest'anno scolastico: tenzone furibonda, contratto sempre schifo, tutto peggio di prima, il tempo passa, ce ne avvediamo eccome. Però, per festeggiare non si sa che cosa, siamo andati insegnanti e studenti in pizzeria: quindici margherite, tre napoletane, dieci capricciose, fiumi di birra e coca, l'allieva Uncinato Simona con la chitarra: ma mica la sa suonare: ornamentale.

La collega Cucchi è venuta col marito. Come vi ho già raccontato, a sentirla (questa collega) quando nel corso dell'anno scolastico lei si sfoga or qua or là citando frasi del suo consorte, lei si giace con un essere non umano che si definisce arbitrariamente: dottor Cucchi. Questo mostro si svela soprattutto in privato. Quando lei con voce gentile di donna colta chiede — mettiamo — al coniuge: come va?, il coniuge risponde invariabilmente con un rantolo ferino che muove dalla bocca dello stomaco, rigurgita per il gargarozzo e vortica acidulo intorno all'ugola assumendo il suono di Aorghhh!

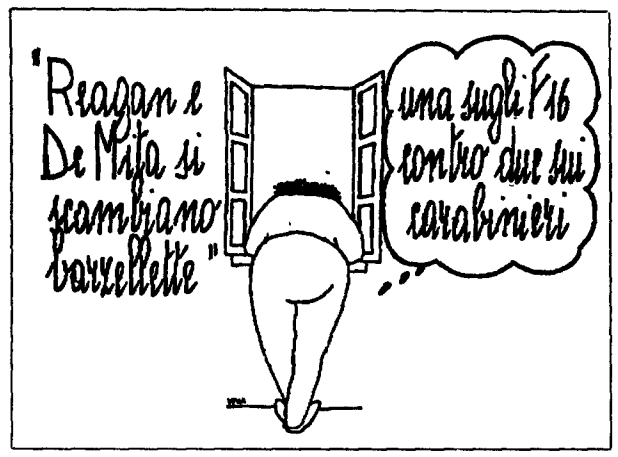
Non è solo Cucchi che vive in questa intollerabile condizione. In genere tutte le colleghe sostengono di avere mariti che, invece di parlare, emettono questi fiati crocchianti. Poi li vedi — i mariti — e scopri con sorpresa che sono esseri umani. Come il dottor Cucchi: medico, simpatico, alla mano, non è uno che si dà arie solo perché guadagna molto ma molto più di quanto percepiremo noi non adesso ma nel 1991, se ci arriviamo. Parla educatamente, si esprime con forbitezza, racconta un recente caso di cefalea con vomito continuato che lui subito ha ordinato: puntura lombare. Uncinato Simona, che divorerebbe un elefante, ha lasciato la sua margherita a metà: tanto per dirvi l'abilità verbale di questo signore, che abbiamo ascoltato tutti con piacere a parte sua moglie la quale — si vedeva — avrebbe preferito non averlo mai incontrato, in quanto ineluttabilmente decodificava quei suoni ben orchestrati per quello che veramente al suo orecchio suonavano: Aorghhhh!

Diversa la sorte delle nostre alunne. In abiti da serata peccaminosa, da orgia sfrenata, inanellate, scollate con collari, tre orecchini per orecchio, palpebre nere con luccichii, cotte dal primo sole preso su spiagge da colera e gonfie per le scottature che le fanno paonazze, si sono trascinate alla cena fidanzati nerovestiti con borchie, giovanotti muscolosi in canottiera bianca con scritta fosforescente, militari di leva con taglio vorticoso di capelli, terrorizzanti ceffi che riescono a mangiare la capricciosa lasciandosi pendere la labbro la sigaretta accesa. Questi ragazzi con noi insegnanti colloquiano poco: sì, no, mai grazie. Con le loro fanciulle invece articolano sguardi truci, persino qualche frase all'orecchio. Io osservo con astio la faccia da ramazzottieros del bullo che è proprietà di Uncinato: bello, cupo, psspsspss dentro il padiglione di lei. Uncinato lo ascolta contenta come se lui le dicesse, al modo che io le ho insegnato: in quella parte ove luce la stella / che del su' lume dà novi disiri / si trova la foresta de' martiri / di cui Amor cotanto mi favella.

Allora io chiedo, complice, all'orecchio di Cucchi: «Secondo te che le sta sussurrando il bruto, a Uncinato?», con l'idea di invogliarla a rispondere: «Aorghhhhh!». Invece lei osserva con disperata malinconia i due giovani, e fissa le labbra mobili del bullo, e trascrive per me, disorientato dalla meraviglia: «In quella parte ove luce la stella / che del su' lume dà novi disiri / si trova la foresta de' martiri / di cui Amor cotanto mi favella».



«Santità, come gliela mandiamo la scomunica a Lefebre?»
«Col fucile a canne sante, a quel fascisma!»

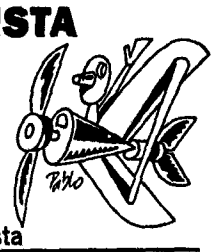


Donna Celeste

Renato Calligaro

Mutamenti

PUNTI DI VISTA



Enzo Costa

Era un uomo incoerente. Amava contraddirsi, ricredersi, smentirsi, cambiare idea, mutare opinione.

Non credeva agli oroscopi «E ciò è normale, per un capricorno con ascendente pesci come me» ripeteva spesso.

Fin da piccolo suo padre l'aveva obbligato a credere nel libero arbitrio; «La buona sorte dipende da noi!» disse un giorno uscendo dalla chiromante. «Ma allora perché vai dalla chiromante?» gli chiesero. «Perché le porto fortuna!» rispose prontamente.

Ma era simpatico, perché era un uomo coerente nella sua incoerenza, e non sopportava le persone incoerenti nella loro incoerenza, quelli, cioè che per un po' sono incoerenti e poi, all'improvviso, senza avvisare, senza alcun preciso motivo, diventano coerenti, e decidono di non cambiare più idea da quel giorno fino alla fine della loro vita, e li riconosci subito perché diventano più coerenti di chi coerente lo era da sempre (e magari aveva degli accenni di incoerenza all'interno della sua coerenza), e un minuto dopo il disastro di Chernobyl dicono che sono per il nucleare perché lo erano già da prima, e non si può cambiare idea per un piccolo fatto emotivo, ed è inutile spiegare loro che per quel piccolo fatto emotivo sono morte molte persone, perché rispondono che bisogna essere coerenti fino alla morte, e allora ti auguri che tra i morti radioattivi vi siano molti coerenti ex incoerenti, e che si siano salvati gli incoerenti, che così possono cambiare idea sul nucleare, e magari indirci un referendum.

Riassumendo, era un uomo incoerente e simpatico. Ma c'erano taluni che lo trovavano ora incoerente e simpatico, ora coerente e antipatico: erano alcuni suoi amici, a volte incoerenti e simpatici, a volte coerenti e antipatici, tra cui il sottoscritto, un uomo coerente nella sua incoerenza, come avrete capito.

Conosci l'Italia

SPOLETO Via Maiano, 10

Dino Masella
Giorgio Innocenti

Grazioso Villaggio Vacanze dove la «Ministero di Grazia & Giustizia Tours» spedisce, per improbabili cure riabilitative, camorristi, mafiosi, rapinatori, tossici, rubagalline, figli di puttana e anche, non crediate sia caso raro (ma non è quello dei vostri occasionali reporter), bravi figli di mamma che non hanno fatto un cazzo. Questi sono riconoscibili dal fatto che quasi subito cominciano a credere (?) in un qualche Dio; tutti gli altri invece sperano che ci sia.

Caratteristiche salienti del luogo sono:

1) il rapporto che immediatamente viene ad instaurarsi fra vacanzieri e indigeni: i primi prendono senza fiatare quanto viene loro offerto ed i secondi/ni si astengono dal prenderli a schiaffi;

2) l'infinita riservatezza di dirigenti e animatori che, evidentemente per non importunarlo, evitano sistematicamente di incontrare il vacanziere;

3) la sana e spartana dieta (caratteristica comune a tutti i Villaggi Vacanze di questo tipo);

4) la floridezza della fauna locale: zanzare grosse come libellule;

5) la possibilità di fruire ben due volte a settimana di una attrezzatissima palestra dove in qualche caso di giocano entusiasmanti partite di pallavolo a due (due sono i giocatori, non le squadre);

6) l'opportunità di riunirsi in una splendida sala giochi 6x6 (metri) dove in un entusiasmante incontro di lingue e dialetti circa 30 persone cercano solitamente — in una orgasmica caccia al tesoro — di impossessarsi: *a)* di un unico ma antico e prezioso (nonché bisunto) mazzo di carte, *b)* di una scacchiera senza pezzi degli scacchi (nuovo sistema di stimolazione della fantasia), *c)* di un biliardino con qualche vuoto di schieramento (prima avvisaglia di una crisi del mondo del calcio?), *d)* di un ping-pong di data incerta (qualcuno, una volta, ha avanzato l'ipotesi che pure la provenienza fosse incerta; da anni non si hanno notizie del temerario).

Guardate, non è per lasciarsi andare a facili entusiasmi ma in quattro anni di gestione ben nove persone, non resistendo a tanta armonica bellezza, si sono suicidate; è proprio il caso di dire che Via Maiano 10, Spoleto, è Bellodamorire!